



CAMOSCIO DELLE ALPI

Rupicapra rupicapra

SISTEMATICA	
Supeordine	Ungulati
Ordine	Artiodattili
Sottordine	Ruminanti
Famiglia	Bovidi
Sottofamiglia	Caprine
Genere	<i>Rupicapra</i>
Specie	<i>R.rupicapra</i>
Sottospecie	<i>R.r.rupicapra</i>



BIOLOGIA ED ECOLOGIA

Il Camoscio alpino (*Rupicapra rupicapra*) è un ungulato di medie dimensioni dalle forme robuste e compatte, con zampe lunghe e forti, ma di sembianze snelle ed eleganti.

Il dimorfismo sessuale è poco accentuato: la femmina pesa tra i 32 e i 35 kg, il maschio tra i 32 e i 45 kg e si distingue anche per la presenza del pennello e di una criniera sul collo/schiena (Bart), caratteristica del manto invernale, che può raggiungere 30 cm di lunghezza ed è molto evidente nel periodo degli amori. Le corna sono presenti in individui di entrambi i sessi e sono permanenti e a crescita continua. Esse presentano caratteri distintivi nei due sessi: il diametro della base è più ampio nei maschi e l'apice (uncino) è più chiuso, le corna sono parallele nel primo tratto e poi si divaricano, mentre nelle femmine l'uncino risulta molto più aperto e complessivamente appaiono parallele nell'intera lunghezza.

Lo zoccolo presenta una forma triangolare e una solea morbida, caratterizzata da pinzette piuttosto lunghe con bordi taglienti. Gli arti anteriori sono più grandi e robusti rispetto ai posteriori, garantendo una migliore presa durante la salita.

I bordi taglienti assicurano aderenza su roccia e ghiaccio, mentre la solea morbida consente una presa efficace anche su superfici lisce. Inoltre, la presenza di una plica cutanea tra le pinzette permette allo zoccolo di ampliarsi sulla neve, aumentando la superficie di appoggio e riducendo il rischio di sprofondare. Tutte queste

caratteristiche rendono il Camoscio particolarmente adatto agli ambienti montani più impervi.

Il mantello presenta due livree annuali: quella primaverile-estiva di colorazione chiara, beige-rossiccia, con linea nera che percorre tutta la schiena, e quella invernale, che compare da ottobre di colore grigio-bruno, tonalità che permette di attrarre maggiormente i raggi solari e accumulare di più il calore.

I camosci vivono in branchi, anche numerosi, di composizione variabile che comprendono i piccoli, i giovani e le femmine, tra cui la più anziana e più esperta assume la funzione di capobranco negli spostamenti o in caso di fuga. In genere, a partire dal 3° anno, quando si avvicina la maturità riproduttiva, i maschi si separano dal branco per vivere isolati o in piccoli gruppi di soggetti sub-adulti. I maschi maturi si uniscono ai branchi nel periodo degli amori, a novembre-dicembre, quando si contendono i favori delle femmine con atteggiamenti aggressivi, inseguimenti e, raramente, vere e proprie lotte. In queste settimane lo sviluppo e la funzione delle ghiandole odorifere sono più intensi: sono impiegate per il riconoscimento individuale e la marcatura del territorio.

La gestazione dura circa 25 settimane e l'unico piccolo (raramente due) nasce tra metà maggio e inizio giugno.

HABITAT

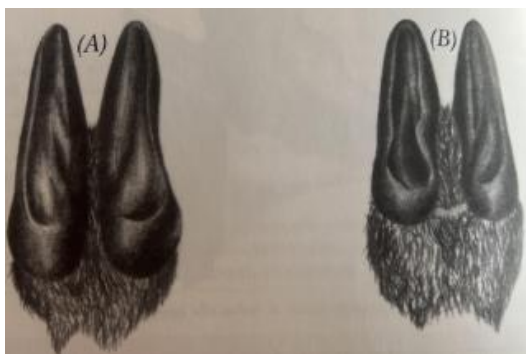
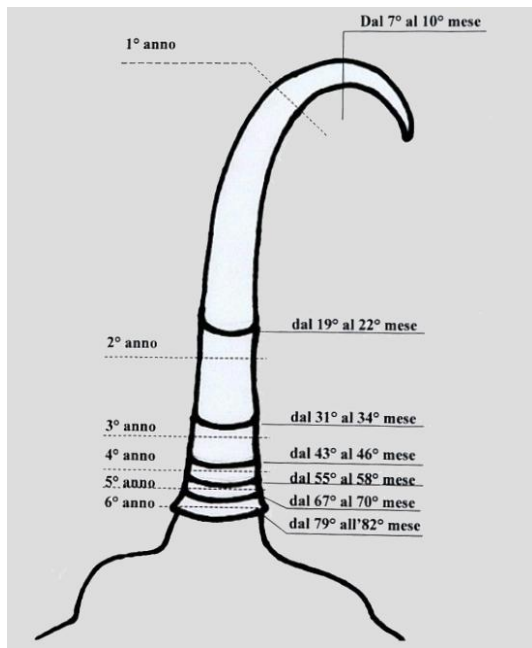
L'habitat ideale è rappresentato da ambienti rocciosi e ripidi (pendenze di 30°/45°), che costituiscono un ostacolo per i predatori che faticano a vivere in questo ambiente. Frequenta la fascia altitudinale che va dai 1500 ai 2000 m, ma in alcuni casi si possono trovare camosci anche a quote più basse. Può adattarsi a climi e paesaggi diversificati a seconda della stagione, per utilizzare al meglio le risorse alimentari. In estate vive in ambienti più freschi al limite del bosco, mentre in autunno utilizza le praterie alpine dove si riuniscono i maschi e le femmine per l'avvicinarsi della stagione degli amori. In inverno utilizza le pareti di roccia al di sotto del limite del bosco e pendii con esposizione nei quadranti meridionali, dove la copertura nevosa dura di meno.

DISTRIBUZIONE NEL PARCO

La popolazione di Camoscio viene monitorata all'interno del Parco dal 1983. Negli anni ha avuto delle fluttuazioni notevoli, anche dovute ad un'epidemia di cheratocongiuntivite risalente all'inizio degli anni 2000. La distribuzione degli animali è abbastanza omogenea nelle aree del Parco. Nel complesso la popolazione negli ultimi anni risulta in leggera crescita e in base ai risultati degli ultimi censimenti conta circa 600 camosci.

CONSERVAZIONE

Il Camoscio alpino rientra tra le specie oggetto di caccia. È inserito nell'Allegato V della Direttiva Habitat, questo significa che è una specie di interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento può formare oggetto di misure di gestione.



Bibliografia

Mustoni, A., Pedrotti, L., Tosi, G., & Zanon, E. (2002). Ungulati delle Alpi. Biologia, riconoscimento, gestione.

Bassano, B. *et al* (1997). I selvatici delle Alpi piemontesi: biologia e gestione. Edizioni Eda.

Foto: Archivio parco